

Argentina, in migliaia in piazza contro il caro vita: chiedono un salario minimo più alto e un reddito di base universale

Un presidio di fronte alla **Casa Rosada**, residenza del Capo di Stato dell'Argentina, per chiedere misure di sostegno contro la **povertà, caro vita e inflazione**. I sindacati e le associazioni che non appoggiano il presidente **Alberto Fernandez**, riunite nella sigla **Unidad Piquetera**, hanno lanciato questa iniziativa per sensibilizzare l'esecutivo e chiedere soluzioni al malcontento sociale che dilania il Paese. Le parti sociali, come ricordato da *Euronews*, ritengono che il **salario minimo** dovrebbe essere tarato in modo da essere superiore alla spesa media e che gli **assegni di emergenza** debbano essere estesi. Nelle ultime settimane migliaia di persone hanno manifestato a **Buenos Aires** per chiedere un **reddito di base universale**.

La situazione economica dell'Argentina è grave a causa dell'**assenza di riserve** nelle casse della Banca Centrale e della **cronica debolezza della valuta nazionale**, il peso. Il problema di fondo, come già avvenuto in passato, è la mancanza di fiducia nella capacità del governo di mettere in atto un piano economico credibile. La nazione non è riuscita a sfruttare il potenziale derivante dalle proprie **risorse naturali** e dall'**export agricolo** per la mancanza di dollari necessari per gli investimenti e le importazioni del settore industriale. Sullo sfondo, poi, c'è anche **l'aumento dei costi energetici** derivanti dalla **guerra in Ucraina** a fare da zavorra al sistema produttivo locale. Secondo **Diego Sanchez-Ancochea**, professore di Economia Politica ad Oxford sentito da *El Pais*,

“l’Argentina vive uno stato di crisi permanente che, nonostante alcuni tentativi di soluzione, continua ad essere presente”.

Il presidente Fernandez, a capo di un’amministrazione di centrosinistra, è sempre più isolato sia all’interno del governo che nel Paese. Le dimissioni del ministro dell’Economia, **Martin Guzman**, che ha lasciato l’incarico dopo i contrasti con la vicepresidente **Cristina Fernandez de Kirchner** in merito all’implementazione di tagli e di una politica fiscale di **austerità**, hanno privato Fernandez di un importante alleato. La Fernandez de Kirchner, già presidente per due mandati tra il 2007 ed il 2015, è una presenza ingombrante nell’amministrazione date le sue note ambizioni nei confronti della carica presidenziale. Il capo di Stato è in difficoltà anche sul piano dei consensi che, come chiarito da un sondaggio pubblicato su *Orf Online*, sarebbero fermi al 25%.

Il ritorno al potere dei **Peronisti** nel 2019, dopo la sconfitta del presidente di centrodestra **Mauricio Macri**, non è stato indolore. L’amministrazione Macri aveva accettato un prestito del **Fondo Monetario Internazionale**, per un valore complessivo di 57 miliardi di dollari, che avrebbe dovuto essere utilizzato per accrescere la liquidità e stabilizzare il peso ma che poi era stato impiegato per ripagare alcuni debiti. Il Fondo aveva, peraltro, giocato un ruolo importante anche nella monumentale crisi del 2002 e nel successivo **default** che aveva costretto l’Argentina ad implementare un piano di 12 anni per ristrutturare il suo debito e ripagare il 93% dei creditori. Nel gennaio 2022, dopo mesi di negoziati, il presidente Alberto Fernandez ha annunciato la stipula di un accordo con il Fondo Monetario Internazionale per ripagare il debito. L’intesa è stata raggiunta all’ultimo momento, proprio nel giorno in cui scadevano i termini ultimi per versare quanto dovuto. L’Argentina avrebbe dovuto ripagare, nel 2022, 19 miliardi di dollari al Fondo Monetario Internazionale. Una

prospettiva equiparata da Fernandez, come riportato dal *Buenos Aires Times*, ad “una spada di Damocle e ad una corda intorno al collo”. “Senza un accordo – aveva aggiunto Fernandez – non ci sarebbe potuto essere un orizzonte per il futuro e la possibilità di intervenire sul presente”.

L'Argentina, secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, ha ridotto il **tasso di povertà della popolazione** passato, nel corso del 2021, dal 40,6% dei primi mesi al 37,3% di fine anno. Un esame più approfondito di questo parametro rivela la presenza di **profonde disuguaglianze** relative alla fascia di età dei cittadini. Un under 14 anni su due vive in condizioni di povertà e lo stesso discorso vale per il 44% di chi ha tra i 15 e i 29 anni, mentre solamente il 13% degli over 65 è povero. I dati macroeconomici relativi al tasso di **disoccupazione**, ridottosi al 7%, il livello più basso dal 2016, e al prodotto interno lordo, cresciuto del 10,3% nel 2021, appaiono più incoraggianti.

**Sostieni ilfattoquotidiano.it:
portiamo avanti insieme
le battaglie in cui crediamo!**

Sostenere ilfattoquotidiano.it significa permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti.

Ma anche essere parte attiva di una comunità con idee, testimonianze e partecipazione. Sostienici ora.

Grazie

Articolo Precedente

Russia, l'appello di Medvedev agli europei: "Alle urne punite i vostri politici o l'inverno sarà freddo". Da Di Maio al Pd: "Ingerenza"

[Read More](#)